

Confronto a Firenze tra Pietro Ingrao e Riccardo Lombardi

Quale sinistra, quale società

La difesa e lo sviluppo del patrimonio comune del movimento operaio - Il giudizio sulla strategia dell'alternativa e il rapporto tra le istituzioni e la democrazia sociale - La crisi dei « modelli » e il governo della fase di transizione - La tematica dell'autogestione - Ricerca critica e creativa sulle correnti marxiste

Dal nostro inviato

FIRENZE — Marxismo e marxismi, compromesso storico e alternativa, crisi dei modelli e terza via, politica di autogestione e problemi della costruzione di una società socialista, patrimonio comune e differenziazioni tra PCI e PSI: ben poco di quanto almeno la serrata polemica di questi mesi è stato trascinato nelle due ore di franco colloquio sul confronto ideologico nella sinistra italiana che ha visto l'altra sera impegnati Pietro Ingrao e Riccardo Lombardi di fronte a migliaia di fiorentini stipati e attenti nel gelido auditorium del Fattoriale di piazza della Libertà.

L'occasione di « colloquio » è data dall'apertura della Settimana dell'alternativa socialista, un ormai tradizionale ciclo di manifestazioni organizzate dal PSI. E bisogna dire che l'occasione non è stata sprecata: non solo per la ricchezza degli stimoli ideologici, politici e culturali offerti dai due protagonisti e sottolineati da frequenti applausi; ma anche per la dimostrazione che ne è venuta della possibilità e delle potenzialità positive di un dibattito non vizioso, per dirla con Lombardi, e di « polemiche sane e adulte ».

E sarà proprio Riccardo Lombardi a raccogliere per primo alcuni spunti introduttivi di Valdo Spini. Il marxismo («... è tutto sommato non si tratta di scegliere tra Proudhon e Marx...») è condizione necessaria, anche se non più sufficiente, per elaborare una strategia che consenta le differenze possibili e necessarie per fare andare avanti una società sviluppata eppure fortemente in crisi. Una società — aggiunge nel prefigurare un « volto socialista » — che non va artificiosamente pacificata ma che deve continuare ad essere conflittuale, benché su un piano diverso e superiore di contrasti la cui soluzione non è delegabile ai tradizionali momenti istituzionali e neppure alla mediazione dei partiti. Ecco — dice ancora Lombardi —, io come il compagno Ingrao, tendo ad affermare questa mediazione, mentre l'alternativa e la politica dell'autogestione (ma su questa, conviene subito, c'è « grande vaghezza »: « è ancora una formula più che uno strumento ») la rifiutano vedendovi un pericolo per lo sviluppo della libertà.

Il primo nodo è già al vivo. Ingrao non si sfugge al vivo. Colloca in un ampio contesto. Con ampi riferimenti ai nuovi elementi di decentramento e di partecipazione che germinalo dall'esperienza e dalle lotte, Ingrao dimostra come il movimento reale italiano ci siano già i fattori per un intreccio fecondo tra democrazia sociale e democrazia politica. Da qui, dunque, la necessità dei momenti di mediazione politica, ancor più — dice — se vediamo il cambiamento della società come un processo in cui elementi di socialismo vengono introdotti in un mondo capitalistico attraverso rotture e creazioni di equilibri successivi. Altro dunque — soggiunge con riferimento alla strategia del compromesso storico — che patì di esse, fasti stitici, le nimie esecuzioni in causa grandi masse e grandi movimenti (compreso quello socialista) dal momento che è indispensabile un puro e semplice spostamento elettorale, sotto altre bandiere, di cospicue forze con proprie radicate tradizioni.

Le correnti marxiste

Intanto — aggiunge Ingrao —, al di là delle distorsioni o delle incompreensioni, il dibattito teorico deve andare avanti e ci serve: e il marxismo, « anzi, le diverse correnti marxiste », possono trarre alimento e ricchezza da un confronto serio e rigoroso con correnti non marxiste e con filoni di pensiero socialista pre-marxista. Questa ricerca critica e creativa è necessaria dinanzi alla novità all'acutezza dei problemi che vive la società contemporanea. Qui Ingrao analizza, nei termini che gli sono consueti, la crisi in Occidente del modello di Stato assistenziale; e quella che si manifesta nei vari modelli delle società dell'Est e di quei paesi del Terzo mondo in cui si sono compiute rivoluzioni anticapitalistiche.

Ingrao rifiuta una divisione delle parti: ai socialisti la « competenza » delle critiche sui paesi dell'Est, mentre i comunisti fanno le buche agli insuccessi delle socialdemocrazie (di cui del resto anche Lombardi ammette la crisi: il loro fallimento si misura — os-

Oggi la prima tornata elettorale

Scuola: si vota per gli organi collegiali

Le elezioni in molte città - Interessano la scuola dell'obbligo e la secondaria superiore

ROMA — In molte città italiane si vota oggi per il rinnovo dei consigli di classe e di interclasse nella scuola dell'obbligo e nella secondaria superiore. Entro il 26 novembre dovranno essere infatti rinnovati nelle scuole statali tali organi collegiali che sono formati da un presidente (preside o direttore didattico), docenti della classe o del gruppo di classi interessate, rappresentanti eletti dei genitori e, solo nelle superiori, anche da rappresentanti eletti degli studenti. Le norme relative agli organi collegiali, oltre a fissare il termine del 26 novembre, prescrivono che le elezioni dei rappresentanti dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, dei rappresentanti degli studenti devono svolgersi in una sola tornata per ogni scuola o istituto e in una giornata festiva. Ogni scuola si è quindi regolata singolarmente tenendo presenti tali prescrizioni, e perciò ha deciso se votare oggi, domenica 19, o la stessa domenica 26. In questa tornata dovrà essere anche rinnovata, nelle superiori, la componente studentesca nei consigli d'istituto — che ha durata annuale — e gli organi collegiali di istituto e di circolo di nuova istituzione.

Elettori possono essere i genitori degli alunni e studenti (poco meno di 12 milioni) e gli studenti delle superiori che sono circa 2 milioni e 300 mila.



Processo ai fascisti per l'assassinio di Petrone

BARI — Un anno dopo l'assassinio si apre il processo ai fascisti che accolsero mortalmente Benedetto Petrone e Ferraro Francesco Intranò. Sul banco degli imputati, in corteo d'Assise, non siederà il maggiore imputato, il ministro Giuseppe Piccoli — latitante — accusato di essere stato l'autore materiale del delitto. Vi compariranno altri sette fascisti, a piede libero, imputati di favoreggiamento personale nei confronti di Piccoli. Sono Emanuele Scarnelloni, di 18 anni, Luigi Piccini, di 20, Vincenzo Lupelli di 16, Antonio Molfetta di 26, Carlo Montrone di 25, Donato Grimaldi di 24 e Michele Anselmo di 19. Montrone è accusato anche di falsa testimonianza. Favoriti dalla « distribuzione » delle accuse operate dai giudici inquirenti i fascisti tenteranno di scaricare tutte le responsabilità sul complice latitante e di sostenere che quell'assassinio fu « un infornuto ». La FGCI provinciale ha indetto per domani, in concomitanza con la prima udienza del processo, una manifestazione di giovani. Nella foto: Benedetto Petrone durante una manifestazione.

Dopo l'approvazione della legge-quadro sulla formazione professionale

Si riduce la distanza fra studio e lavoro

Sebbene sia avvenuta senza clamore, l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge quadro sulla formazione professionale non è un fatto di ordinaria amministrazione, poiché costituisce un nuovo importante passo sulla via della costruzione di un sistema scolastico riformato e della definizione di un nuovo rapporto tra studio e lavoro, tra cultura e professionalità. Si tratta infatti di una delle tre leggi « scolastiche » (oltre a quelle per la riforma dell'università e della scuola secondaria superiore) comprese nel programma di governo e la sua approvazione indica che, sia pure tra molte difficoltà, l'immane compito di rinnovare tutto l'assetto delle istituzioni formative sta andando avanti. E, ce ne accorge ogni giorno di più, un processo irto di contraddizioni e di conflitti, come dimostrano ampiamente le vicende della riforma universitaria e del decreto di « anticipazione » di alcune norme dello stato giuridico: si tratta infatti di costruire il nuovo su un tessuto

Dal nostro inviato

BOLZANO — Il voto del 19 novembre in Trentino-Alto Adige indicherà qualcosa in più dei nomi dei nuovi consiglieri regionali? L'attesa per come i seicentomila elettori esprimeranno il voto in questo importante tragico '78 è cosa comprensibile, quando non degenera nella evidente strumentalità già mostrata da alcuni organi di stampa. Del resto, a ogni scadenza elettorale amministrativa, la tentazione di operare confronti con dati politici è forte, anche se ormai generalmente riconosciuta è la loro incomparabilità. A maggior ragione vale questo riconoscimento per il Trentino-Alto Adige dove molte liste locali si affiancano a quelle nazionali e dove il dibattito politico è fortemente legato a questioni che hanno sì rilevanza nazionale, ma sono specificamente e solamente di questa regione.

L'atipicità del Trentino-Alto Adige sarà dunque l'elemento che preparerà i risultati? In parte sì, ma in parte — ed è questa l'impressione che esprimono le diverse forze politiche — conterranno anche i

reflessi sull'opinione pubblica della situazione nazionale. La mattina del 20 novembre si avvicineranno di più alla verità coloro che sapranno leggere nelle percentuali proprio questo intreccio tra l'atipicità e il legame degli elettori con la coscienza degli altri cittadini chiamati alle urne. La campagna elettorale rivela addirittura un perverso tentativo di sfruttare come un'occasione di ambiguità tale intreccio. Protagonisti di questo gioco pericoloso sono i radicali, ufficialmente non partecipati con « Lotta Continua » della lista « Nuova sinistra » (Nuove Liste), ma in realtà amministratori unici — forse per i capitali di cui sorprendentemente dispongono — dello sforzo propagandistico. Hanno fatto le cose alla grande e all'americana: hanno comprato spazi pubblicitari su un giornale locale che, a prezzi standard di mercato, debbono essere costati da soli una quarantina di milioni: hanno affittato per 12 milioni l'una alcune radio locali che, collegate da un ponte, garantiscono l'ascolto su tutta l'area regionale (le vecchie trasmissioni riprenderanno libertariamente

le elezioni concluse); hanno « inventato » dei programmi che dietro l'apparenza della « democrazia a filo diretto » celano la vecchia manipolazione da classico « quarto potere ». Un esempio? Il candidato Giovanni Telefuno in diretta, parla con Pannella (che riesce ad essere sempre il più presente tra i dirigenti radicali, che pure sono tutti in zona) e alla fine annuncia di essersi coniato a votare « NS ». Un altro ascoltatore, sempre in diretta, denuncia di avere riconosciuto nel « compagno Giovanni » un « mio attivista radicale » allora Pannella non si scrombone e ammette che forse Giovanni era falso, ma erano comunque veri i problemi che esprimeva. Perché scandalizzarsi, dunque? Con radio, giornali, e tutti gli altri mezzi tradizionali a disposizione i radicali non propongono apparentemente geniali novità. Slogan tipo « Difendetevi » — in lingua tedesca — « ribellarsi è giusto » — in lingua italiana — oppure parole d'ordine contro il presunto « regime DC-PCI » (solo con un pizzico di faccia tosta in più qui, dove il PCI è da sempre al-

l'opposizione e in una dimensione di inequivocabile minoranza). Ma, a ben guardare, un disegno politico di carattere nuovo vien pure alla luce tra la nebbia di tante parole: una specie di « asse Trento-Trieste » che, sollecitando la disponibilità sentimentale di certi settori verso questo binomio classico del nazionalismo, spinga anche a Trento — così come già si è cercato di fare a Trieste con « la lista del melone » — a un voto di rottura tra i cittadini e i partiti nazionali. Obiettivo degli attacchi radicali sono, non a caso, i fatti che valorizzano le zone di frontiera come ponte verso altre realtà e non come centri autarchici. A Trieste il ritornello era quello del « no al trattato di Osimo » e a Bolzano è quello della denuncia del « pacchetto » (l'insieme delle norme autonomistiche) quale « strumento della borghesia per rafforzare lo strapotere della SVP ». Costi mentre il PPTT (partito a base rurale, erede di una tradizione nostalgica dell'autogoverno, che da un paio d'anni — dopo una lacerazione nel gruppo dirigente — ha rafforzato i suoi legami

con Strauss attraverso il accordo coi settori più intrasigenti della SVP) compie questo disegno sull'ala destra dell'opinione pubblica, i radicali usano un linguaggio sinistrese. Se l'obiettivo pensato di ogni attacco dei radicali sono i comunisti — perché dicono o fanno qualcosa, o perché sarebbero « complici » della DC — i più indigesti per la presenza d'assalto di « nuova sinistra » sembrano essere i socialisti. Soprattutto nel Trentino il PSI dà l'impressione di ricorrere allo stesso elettorato cui punta Pannella (su alcuni manifesti spicca lo slogan « La DC si può battere anche con un fiore ») il garofano rosso inventato per il congresso di Torino), oppure di arroccarsi sulla parola d'ordine della alternativa fondata su enormi quantitativi di un « pacchetto » dalla constatazione della sua scarsissima impronunciabilità anche numerica. All'osservatore esterno di questa campagna elettorale la DC e la sua omologa altoatesina SVP (con il loro 55 per cento dei voti), appaiono dei gatti quadrati con un'ostentata sicurezza su uno scarno sicuro da trent'anni di potere assoluto. Sembrano lasciar intendere che basterà rinnovare il ricatto già tante volte esercitato con successo verso molti elettori: vi garantiamo la certezza della tradizione, una economia fondata su enormi sprechi di danaro pubblico ma sempre disponibile a trovare nuovi proprietari alle aziende che falliscono: una società chiusa, ma anche per questo meno esposta ai rischi di cambiamenti traumatici: prendere o lasciare.

Proposta del PCI all'esame della Camera

Un'indagine per scoprire come si giunge agli alti stipendi

Richiesta di rendere trasparenti tutte le voci che contribuiscono a formare la retribuzione dei dirigenti e degli amministratori degli enti pubblici e privati

ROMA — Il « caso Mazzoni » al di là del suo aspetto scandaloso (per due anni di attività una liquidazione di 102 milioni, mentre una società editoriale ha azzerato le retribuzioni di tutti gli altri giornalisti e tipografi dipendenti de Il Mattino), pone alla luce un problema serio: la pubblicità dei trattamenti ai dirigenti e amministratori delle imprese, sia pubbliche che private. Su questa materia esiste una proposta di legge presentata alla Camera dal gruppo comunista, che ha cominciato il suo iter con l'avvio della discussione nella commissione Affari costituzionali. L'esigenza di una regolamentazione legislativa della materia è stata inoltre affermata con molta chiarezza anche dalla commissione parlamentare di inchiesta sulla « giungla retributiva ».

Che cosa si prefigge in concreto la proposta comunista? Che « vengano resi pubblici, e in modo veritiero — ha detto il compagno Canullo nella sua relazione alla commissione Affari costituzionali — i dati relativi alle retribuzioni dei dirigenti e degli amministratori delle imprese private e degli enti pubblici economici », per fornire allo Stato gli elementi

coscienti indispensabili ad eventuali interventi successivi e correttivi. Quindi il progetto intende rendere evidente tutto il trattamento economico, oggi in parte rilevante ancora occulto, in modo che, specie per le imprese pubbliche, si possa valutare con dati di fatto probanti la connessione tra retribuzione e andamento economico delle società. Il progetto si articola in modo molto semplice: integra tra l'altro il codice civile nelle norme relative al contenuto del bilancio delle società (art. 2424) obbligandole ad allegare al bilancio una tabella contenente l'elenco dei dirigenti e amministratori con l'indicazione di tutti gli emolumenti erogati, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma. L'indicazione sul trattamento deve, cioè, comprendere anche i cosiddetti « benefici aggiuntivi » che sono numerosi e costituiscono parte cospicua della retribuzione: elargizioni di beni e servizi — che rappresentano veri e propri pagamenti extra —, partecipazioni azionarie, emolumenti postumi, prestiti agevolati, rimborsi spese, e via dicendo.

Finora è stata impossibile — anche alla luce degli oneri derivanti dai « benefici ag-

giuntivi » — valutare il costo e la retribuzione reale di numerosi dirigenti e amministratori. Per questo « fare chiarezza nel settore, rendere trasparente il trattamento retributivo », ha sottolineato Canullo — una esigenza

che si impone per evidenti ragioni di correttezza e per ottenere in modo aggiornato, i dati di riferimento circa la grandezza del fenomeno le sue interne differenze, le reali disparità con i trattamenti della dirigenza di altri settori (Stato, magistratura, militari, enti pubblici non economici) al fine di mettere in grado il potere pubblico di determinare indirizzi ed eventuali interventi, senza con ciò condizionare di autorità i risultati del negoziato contrattuale lasciato in ultima istanza alla responsabilità delle parti interessate. Sanzioni sono previste contro chi non rispetta l'obbligo di scrivere in bilancio i dati reali sulle retribuzioni dei dirigenti e degli amministratori. A questo proposito viene richiamato il progetto comunista l'articolo 2031 del codice civile, che prevede la esclusione da uno a cinque anni e la multa da 400 mila lire a 4 milioni per le false comunicazioni. Il progetto, infine, prescrive che l'omissione di dati sia considerata grave irregolarità e debba comportare la revoca dall'incarico degli amministratori, così come previsto dall'articolo 2409 terzo comma, del codice civile.

che si impone per evidenti ragioni di correttezza e per ottenere in modo aggiornato, i dati di riferimento circa la grandezza del fenomeno le sue interne differenze, le reali disparità con i trattamenti della dirigenza di altri settori (Stato, magistratura, militari, enti pubblici non economici) al fine di mettere in grado il potere pubblico di determinare indirizzi ed eventuali interventi, senza con ciò condizionare di autorità i risultati del negoziato contrattuale lasciato in ultima istanza alla responsabilità delle parti interessate. Sanzioni sono previste contro chi non rispetta l'obbligo di scrivere in bilancio i dati reali sulle retribuzioni dei dirigenti e degli amministratori. A questo proposito viene richiamato il progetto comunista l'articolo 2031 del codice civile, che prevede la esclusione da uno a cinque anni e la multa da 400 mila lire a 4 milioni per le false comunicazioni. Il progetto, infine, prescrive che l'omissione di dati sia considerata grave irregolarità e debba comportare la revoca dall'incarico degli amministratori, così come previsto dall'articolo 2409 terzo comma, del codice civile.

che si impone per evidenti ragioni di correttezza e per ottenere in modo aggiornato, i dati di riferimento circa la grandezza del fenomeno le sue interne differenze, le reali disparità con i trattamenti della dirigenza di altri settori (Stato, magistratura, militari, enti pubblici non economici) al fine di mettere in grado il potere pubblico di determinare indirizzi ed eventuali interventi, senza con ciò condizionare di autorità i risultati del negoziato contrattuale lasciato in ultima istanza alla responsabilità delle parti interessate. Sanzioni sono previste contro chi non rispetta l'obbligo di scrivere in bilancio i dati reali sulle retribuzioni dei dirigenti e degli amministratori. A questo proposito viene richiamato il progetto comunista l'articolo 2031 del codice civile, che prevede la esclusione da uno a cinque anni e la multa da 400 mila lire a 4 milioni per le false comunicazioni. Il progetto, infine, prescrive che l'omissione di dati sia considerata grave irregolarità e debba comportare la revoca dall'incarico degli amministratori, così come previsto dall'articolo 2409 terzo comma, del codice civile.

Pertini a Cuneo per celebrare Giovanni Giolitti

CUNEO — Il presidente della Repubblica Pertini è in viaggio per Cuneo per partecipare in forma ufficiale alla celebrazione del cinquantenario della morte di Giovanni Giolitti. Il capo dello Stato ha viaggiato sino a Torino a bordo dell'aereo presidenziale Assisi al ministero dei Lavori Pubblici. Giolitti, che rappresentò il governo alla celebrazione e al nipote dello statista piemontese, l'attuale commissario europeo Antonio Giolitti e altri suoi stretti collaboratori: quindi si è trasferito in auto da Torino a Cuneo salutando lungo il percorso da numerose persone. Il presidente Pertini resterà in Piemonte sino a oggi per partecipare alla commemorazione del trentacinquesimo anniversario dell'eccidio di Boves.

Marisa Rodano

« Cerchiamo di tenere i piedi per terra » dicono i compagni. L'avanzata del 20 giugno, qui, ha significato quasi il raddoppio dei voti: un risultato impossibile da « tenere » in una consultazione amministrativa. Su di questo tutti sono concordi, non per questo si taglia il pessimismo col coltello. Anzi, la concezione dell'autonomia di cui si fanno interpreti i comunisti è un quadro che garantisce lo sviluppo della civile convivenza tra la popolazione di lingua tedesca e quella di lingua italiana — è un contributo originale all'impegno di tutto il partito nella politica di unità nazionale; così come il coraggio di guardare dentro la realtà di un'economia, apparentemente meno in crisi di altre, per denunciare gli sprechi di risorse nazionali, sottratte ad altri possibili impieghi — ad esempio nel Mezzogiorno — è lo stesso con cui tanti compagni, in altre realtà, si assumono in prima persona la responsabilità di contribuire alla possibilità di emergenza. Se sono minoranza, insomma, i comunisti qui non si atteggiavano a minoritari, né nei contenuti delle loro proposte, né nell'impegno a portarle tra la gente. E grazie a questo contatto (e riuscirà a farci ascoltare più che in passato) dicera un compagno a una riunione del direttivo di Bolzano) lavorano per il 19 novembre guardando anche più in là.

Vanja Ferretti

« Cerchiamo di tenere i piedi per terra » dicono i compagni. L'avanzata del 20 giugno, qui, ha significato quasi il raddoppio dei voti: un risultato impossibile da « tenere » in una consultazione amministrativa. Su di questo tutti sono concordi, non per questo si taglia il pessimismo col coltello. Anzi, la concezione dell'autonomia di cui si fanno interpreti i comunisti è un quadro che garantisce lo sviluppo della civile convivenza tra la popolazione di lingua tedesca e quella di lingua italiana — è un contributo originale all'impegno di tutto il partito nella politica di unità nazionale; così come il coraggio di guardare dentro la realtà di un'economia, apparentemente meno in crisi di altre, per denunciare gli sprechi di risorse nazionali, sottratte ad altri possibili impieghi — ad esempio nel Mezzogiorno — è lo stesso con cui tanti compagni, in altre realtà, si assumono in prima persona la responsabilità di contribuire alla possibilità di emergenza. Se sono minoranza, insomma, i comunisti qui non si atteggiavano a minoritari, né nei contenuti delle loro proposte, né nell'impegno a portarle tra la gente. E grazie a questo contatto (e riuscirà a farci ascoltare più che in passato) dicera un compagno a una riunione del direttivo di Bolzano) lavorano per il 19 novembre guardando anche più in là.